

A Napoli ancora tensione per il lavoro Dopo un anno come risponde il governo?

In corteo i 4.000 dei corsi Ancifap - Adesso è minacciata anche la classe operaia - Il Comune ha saputo dalla stampa cosa vuol fare il presidente Andreotti - « Chiediamo una stretta decisiva »

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Sul tavolo del governo ritorna oggi in primo piano il dramma di Napoli e della Campania. Ritornando così un confronto tra governo e sindacati avvenuto circa un anno fa. Oggi, però, al centro della discussione c'è un elemento nuovo rappresentato dal piano triennale per l'economia.

tutti il « virus dei poveri ». Napoli, insomma, e con essa tutta la Campania, continua ad attraversare la crisi più profonda di questi trent'anni. I dati resi noti a conclusione del 1978 completano questo quadro: i disoccupati nella regione hanno superato quota 370 mila.

La più colpita naturalmente è la piccola e media industria; è stata quella che per prima ha subito i contraccolpi del progressivo disimpegno dei grandi gruppi a partecipazione statale. Anche in questo caso i dati sono agghiacciati: nella sola zona industriale di Napoli (Barra, S. Giovanni, Ponticelli) negli ultimi anni sono « scomparse » duecento imprese; l'occupazione è calata da 5 mila a 2 mila unità. Solo in queste ultime settimane sono in pericolo altri mille posti di lavoro tra licenziamenti e cassa integrazione senza prospettive.

tutte le ipotesi di sviluppo della Campania — che valteremo le proposte del governo. Ancora più esplicito Andrea Geremica, assessore comunale alla programmazione, sullo schema di piano triennale: « Il mio pensiero è un giudizio larghissimo insoddisfazione ».

Insoddisfazione anche per la mancata riforma del collocamento nell'area « calda » napoletana, i riferimenti ripetuti alla ricerca scientifica, la confusione negli interventi sul territorio. « Se la risposta del governo ai sindacati — dice Geremica — dovesse mantenersi su questa linea, il Comune di Napoli non mancherebbe di unire la propria voce a quella dei lavoratori e dei disoccupati per richiamare il governo ad un maggiore senso di responsabilità e di serietà nei confronti della Campania e del Mezzogiorno ».

Luigi Vicinanza

Cosa diranno ministri e rappresentanti di CGIL, CISL e UIL? Senza dubbio dovranno affrontare ancora una volta il « nodo » della disoccupazione. Il dramma principale della città e dell'intera regione, infatti, rimane questo: la mancanza di occasioni di lavoro. La controparte, ancora ce ne fosse bisogno è arrivata puntuale ieri. La città ha vissuto un'altra giornata — maledettamente uguale a tante altre precedenti di tensione per il lavoro. A piazza Municipio 4 mila disoccupati, i « privilegiati » quelli prescelti per frequentare i corsi di formazione professionale Ancifap chiedevano dal Comune la garanzia che avranno un posto stabile e duraturo al termine dei dodici mesi di corso. Poco distante alcune centinaia di reaganisti (le ditte addette alla preparazione dei posti nelle scuole comunali) protestavano anche loro contro il rischio di « rimanenza senza lavoro: la DC infatti ha rallentato in Consiglio comunale l'iter » di una delibera che ne garantisce l'assunzione.

« Andremo a Roma per chiedere una stretta definitiva », sostiene Giuseppe Vignola, segretario regionale della Federazione sindacale unitaria. « I nostri obiettivi li abbiamo elencati chiaramente nella piattaforma che fu al centro della manifestazione del 100 mila il 16 novembre scorso. E su quelle richieste — che abbracciano

occasionalità di tensione sociale negli stabilimenti privati. Ed infatti ieri, a Porto Torres, è scattato un nuovo grave provvedimento: alla Eufeca la direzione ha deciso la cassa integrazione per altri 68 operai. E non si tratta di una decisione di poco conto, essendo questi lavoratori addetti alla manutenzione degli impianti e la cui presenza è quindi indispensabile per garantire il funzionamento. Dunque, una decisione grave, che crea nuova tensione. Oggi all'interno della fabbrica si terrà un'assemblea generale di tutti i lavoratori. La posizione del sindacato è dura: ha invitato gli operai a assicurare lo stesso la manutenzione, arrivando, se necessario, all'autogestione e all'occupazione di tutto lo stabilimento ».

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

I braccianti: 9.700 miliardi per far cosa?

Riprendono oggi le trattative contrattuali - Lo scontro è sul potere dei sindacati - Nel Mezzogiorno 240.000 ettari irrigati non ancora trasformati - Soltanto 20.000 gli operai fissi sotto i trent'anni

ROMA — Per le organizzazioni degli operai agricoli è arrivato il momento della verifica sulla prima parte della piattaforma contrattuale, quella — per intenderci — che l'intero movimento sindacale considera decisiva nel confronto col padronato.

pratica non funzionano per l'aggravamento dei rappresentanti padronali. Di conseguenza i finanziamenti non sono controllati dal sindacato. Né il padronato presenta i piani nelle sedi istituzionali.

Secondo tema: l'uso delle risorse. Il sindacato chiede innanzitutto che si utilizzino tutte le potenzialità produttive e che nelle aree irrigue si passi dalle colture asciutte a quelle intensive. In questo modo è possibile da un parte recuperare 400.000 ettari di terre incolte, dall'altra aumentare l'occupazione stabile.

In tutto questo vuole intervenire il contratto, per delineare una vera e propria politica del lavoro anche in agricoltura, strettamente collegata all'organizzazione delle aziende e ai livelli di professionalità. I giovani, poi, rappresentano una infanzia vitale per un futuro di progresso nelle campagne e preoccupa che oggi solo 20 mila operai fissi abbiano meno di 30 anni.

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

La confagricoltura ha già fatto sapere che opporrà un netto rifiuto a ogni rivendicazione tesa a estendere il potere d'intervento del sindacato e dei lavoratori nella azienda, sollevando la cortina fumogena del costo del lavoro. In realtà è più corretto parlare di « controparte », per il semplice motivo che la piattaforma dei braccianti tende a mettere un po' d'ordine in un assetto di condizione delle aziende vecchie e dispersivo, teso più ad acciappare i finanziamenti pubblici che a utilizzare tutti i mezzi a disposizione per una gestione efficiente, sia sul piano produttivo sia sul piano dell'occupazione.

Inoltre, i sindacati chiedono che i finanziamenti pubblici siano davvero finalizzati, prevalentemente per trasformazioni agrarie e fondarie e che le innovazioni tecnologiche e dell'assetto agrario che riducono l'occupazione prevedano occupazione sostitutiva. In questo modo, secondo i braccianti, si stimola la rottura della monocultura, si consente una migliore utilizzazione delle risorse, si impedisce un'ulteriore espulsione di forza lavoro (favorita anche dal fatto che sono stati prevalenti i finanziamenti per la meccanizzazione).

Questo discorso sull'occupazione ricomincia all'evoluzione del rapporto di lavoro agricolo. Il sindacato guarda a un'agricoltura con più operai fissi, con cicli di lavoro più lunghi, che si avvalga dell'apporto di giovani. Attualmente le aziende declassano i lavoratori fissi in avventizi 70, o a rientrare nella media di reddito annuo per gli operai a tempo determinato. Per i giovani, poi, la Confagricoltura lo scorso anno ha provocato addirittura la rottura della specifica trattativa.

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

Sono quattrocentomila i precari dei campi

ROMA

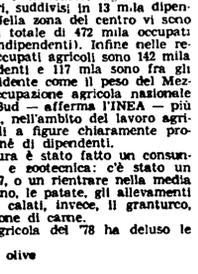
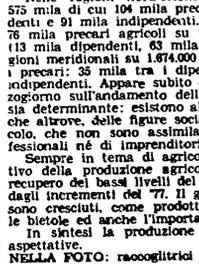
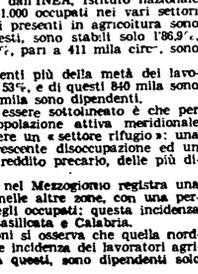
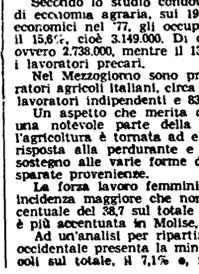
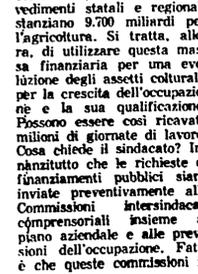
Il tema più scottante è quello dei finanziamenti pubblici. Per il triennio di durata del contratto (1979-1981) i provvedimenti statali e regionali stanziano 9.700 miliardi per l'agricoltura. Si tratta, allora, di utilizzare questa massa finanziaria per una evasione degli assetti culturali, per la crescita dell'occupazione e la sua qualificazione. Possono essere così ricavate milioni di giornate di lavoro. Cosa chiede il sindacato? Innanzitutto che le richieste di finanziamenti pubblici siano inviate preventivamente alle Commissioni intersindacali comprensoriali insieme al piano aziendale e alle previsioni dell'occupazione. Fatto è che queste commissioni in

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

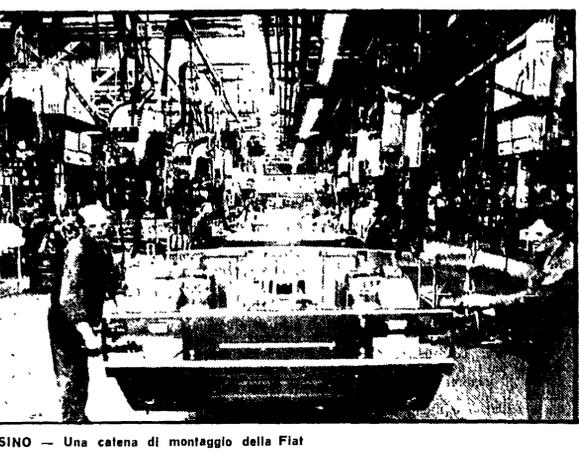


NELLA FOTO: raccolta di olive

La Fiat drammattizza gli scioperi a Cassino

Un comunicato aziendale parla di devastazioni e violenze e annuncia il ricorso alla magistratura - La FLM smentisce: è stato solo un corteo interno

ROMA — Per lo stabilimento di Cassino la Fiat vuol cambiare tavolo delle trattative: pretende, d'ora in poi, di discutere la vertenza nell'aula di un tribunale. E' il senso di un comunicato redatto ieri dall'ufficio stampa dell'azienda. In sostanza a Fiat dice questo: ieri mattina nello stabilimento di Pedemonte San Germano si sono verificati « gravi episodi di violenza » a seguito di uno sciopero nell'officina di montaggio; sono stati devastati uffici, e in mezzo ai fatti avvenuti sarà presentata denuncia alle competenti autorità giudiziarie. Niente di più. In fondo, sarà stato il calcolo di qualcuno, si conosce l'irrequietezza degli operai del « fabbricante » di Cassino, il loro difficile rapporto con il sindacato e i rischi, allora, si dovrebbe sospettare sull'oggettività della « velina »?



CASSINO — Una catena di montaggio della Fiat

Ma stavolta le cose sono andate diversamente. Vediamo cosa è successo. C'è una presa di posizione della Fim, c'è una altra versione oltre quella « ufficiale ». Insomma le cose ieri non sono andate come dice la Fiat. Una breve premessa per comprendere il « clima » che si respira in questi giorni in fabbrica, in questi giorni che precedono l'apertura della vertenza per il contratto per il metalmeccanico. La Fiat ci arriva allentando di fatto, ma il « clima » di tensione, di « asseppimento » di tutti i lavoratori. La posizione del sindacato è dura: ha invitato gli operai a assicurare lo stesso la manutenzione, arrivando, se necessario, all'autogestione e all'occupazione di tutto lo stabilimento ».

Nasce l'Istituto di ricerche della CGIL
ROMA — La CGIL ha realizzato finalmente il centro studi decisa all'ultimo congresso. Stomato, una conferenza stampa ne illustrerà gli scopi e la struttura, comunque già ieri si è svolta la prima riunione. Il centro ha anche una sigla: IRES (Istituto ricerche economiche e sociali) la sua sede è al quarto piano del palazzo della CGIL. Ne fanno parte studiosi prestigiosi del campo della economia della sociologia, del diritto e alcuni dirigenti sindacali. Presidente è stato eletto Giuliano Amato. Il responsabile per la segreteria CGIL è Bruno Trentin.

Sindacati e Regioni in commissione trasporti I ferrovieri CGIL: subito la riforma FS

ROMA — Il lavoro della commissione trasporti sul piano delle ferrovie e sulla riforma dell'azienda ferroviaria è giunto alla stretta conclusiva. Oggi e domani saranno ricevuti dalla Commissione rispettivamente i dirigenti della CGIL, della CISL, della UIL e i rappresentanti delle Regioni italiane. Essi dovranno esprimere il loro parere finale sul piano ferroviario che stanziava 6.500 miliardi fino al 1984 (in aggiunta ai 1.655 miliardi già stanziati con legge nell'agosto scorso). Se il giudizio dei sindacati e delle Regioni sarà positivo, la Commissione trasporti potrà rendere rapidamente al voto finale della legge probabilmente entro il 15 febbraio. Si realizzerà così il più massiccio investimento ferroviario della storia italiana dagli anni della originaria costruzione della rete.

Sindacati e Regioni in commissione trasporti
ROMA — Il lavoro della commissione trasporti sul piano delle ferrovie e sulla riforma dell'azienda ferroviaria è giunto alla stretta conclusiva. Oggi e domani saranno ricevuti dalla Commissione rispettivamente i dirigenti della CGIL, della CISL, della UIL e i rappresentanti delle Regioni italiane. Essi dovranno esprimere il loro parere finale sul piano ferroviario che stanziava 6.500 miliardi fino al 1984 (in aggiunta ai 1.655 miliardi già stanziati con legge nell'agosto scorso). Se il giudizio dei sindacati e delle Regioni sarà positivo, la Commissione trasporti potrà rendere rapidamente al voto finale della legge probabilmente entro il 15 febbraio. Si realizzerà così il più massiccio investimento ferroviario della storia italiana dagli anni della originaria costruzione della rete.

I ferrovieri CGIL: subito la riforma FS
ANICIA — Investimenti, legge quadro per gli statali e nuovo contratto: questi i temi di fondo su cui si è incentrata la relazione del segretario generale del Sindacato dei ferrovieri della CGIL, Mezzanotte, al consiglio generale dell'organizzazione, che si è aperto ieri ad Aniccia (e che si concluderà domani). Per gli investimenti Mezzanotte ha parlato di « assai poco attendibili » le indicazioni contenute nel piano triennale per il settore trasporti. « Come è possibile prefigurare, ad esempio, si è chiesto Mezzanotte — di poter spendere, nel triennio già iniziato, 2.000 miliardi l'anno per il solo settore ferroviario, quando è arcinoto che la capacità di spesa dell'azienda di stato non supera i 500-600 miliardi l'anno? ».

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

« In base alle notizie apprese dalla stampa — conferma Geremica — posso dire che al di là delle assicurazioni (ancora generiche) sull'atsider di Bagnoli, nel settore industriale non si colgono scelte significative. Il problema della piccola industria sembra del tutto assente. Come è assente quella idea sui programmi del triennio, la partecipazione statale e sui piani di settore nell'area napoletana ».

Aumentano ancora i disoccupati nella CEE
BRUXELLES — La disoccupazione nel nove paesi della CEE è ancora in aumento: alla fine di dicembre del 1978 essa colpiva sei milioni e 143 mila lavoratori (tre milioni e 448 mila uomini e due milioni e 693 mila donne) con un incremento dell'1,6 per cento rispetto al mese precedente e dell'1,7 per cento rispetto al dicembre 1977.

Provincia di Roma
L'Amministrazione Provinciale di Roma intende provvedere all'appalto, mediante licitazione privata, dei seguenti lavori:

1) Strada prov. Braccanese-Ciada - Lavori di sistemazione del ponticello alla km ca. 60,900. Importo a base d'asta lire 10.000.000 (di cui L. 1.004.748 non soggette a ribasso);
2) Strada prov. Tuscani-Sambuc - Sistemazione ponte al km. 0,300. Importo a base d'asta L. 45.140.000;
3) Strada prov. Frosinone - Lavori di sistemazione del ponte al km. 0,000 al km. 1,000 - Importo a base d'asta L. 30.000.000 (di cui L. 101.600 non soggette a ribasso);
4) Strada prov. Frosinone - Lavori di sistemazione del ponte al km. 0,000 al km. 1,000 - Importo a base d'asta L. 30.000.000 (di cui L. 101.600 non soggette a ribasso);
5) Strada prov. Frosinone - Lavori di sistemazione del ponte al km. 0,000 al km. 1,000 - Importo a base d'asta L. 30.000.000 (di cui L. 101.600 non soggette a ribasso);
6) Strada provincializzata Forme Focare-Pozzillo-Valle Papa (Gruppo B n. 38) - Lavori di sistemazione provvisoria - Importo a base d'asta L. 64.877.000 (di cui L. 3.000.000 non soggette a ribasso);
7) Strada prov. V. Capranica Prenestina - Lavori di ammodernamento al km. 2,000 al km. 2,000 - Importo a base d'asta L. 75.000.000 (di cui L. 2.000.000 non soggette a ribasso);
8) Strada prov. Castelmadama-Braccio Stazione - Costruzione muro di sostegno e sistemazione sede carribonaria (di cui L. 2.400 al km. 2,000 - Importo a base d'asta L. 26.650.000);
9) Strada provincializzata Forme Focare-Pozzillo-Valle Papa (Gruppo B n. 38) - Lavori di ammodernamento - Importo a base d'asta L. 94.000.000 (di cui L. 2.326.165 non soggette a ribasso);
10) Strada prov. Subiaco-Jenne-Vallepiastra - Lavori di ammodernamento del km. 9,000 al km. 10,000 - Importo a base d'asta L. 56.000.000 (di cui L. 1.193.840 non soggette a ribasso).

Il presidente (Lamberto Mandini)